

L'arsenale degli emergenti

Un arsenale d'armi sotto sequestro e tre presunti mafiosi in galera: è questo il risultato dell'ultima operazione dei carabinieri presentata ieri nel corso di una conferenza stampa. Gli arrestati sono Francesco Scalia, di 29 anni, Alfio Giuffrida di 31 e Fabrizio Nizza, di 26 anni, che, secondo l'accusa, è stato preso proprio mentre stava scalandola gerarchia mafiosa.

Decimati continuamente dai duri fendenti delle forze dell'ordine, si mescolano e si rimescolano i gruppi e i sottogruppi della mafia santapaoliana. Perde quota quello di Monte Po, che fino a poco tempo fa gestiva persino i bilanci e gli stipendi della «famiglia» ed emerge un altro pericoloso gruppo armato che vorrebbe capeggiare la lista. Vi farebbero parte diversi pregiudicati di Librino, al comando (si reputa) di Fabrizio Nizza, e soprattutto i militanti, di San Giorgio. Armati fino ai denti com'erano, a quanto pare si stavano preparando a una controffensiva.

Regolamenti di conti, epurazioni interne, spedizioni punitivi, lotte per gestire il potere in assenza dei boss detenuti. In altre parole attualmente c'è «faida», una guerra certamente collegata coi più recenti fatti di sangue registrati dalla Cronaca, non ultimi l'assassinio di Concetto Celso («librinese» di 28 anni freddato il 16 marzo scorso ad Acquicella) e il ferimento di Salvatore Guglielmino, (che il 16 maggio scorso si trovò al centro di una scena da Far West a Monte Po e fu colpito all'addome con colpi di pistola calibro 9). Nel primo caso, a caldo, si classificò l'agguato come regolamento di conti per motivi di droga, mentre il secondo episodio fu interpretato come un ferimento inteso non necessariamente all'uccisione della vittima. In realtà le nuove trame della mafia locale erano già in corso di tessitura e a ogni gesto corrispondeva il preciso obiettivo di ridisegnare con la violenza la nuova mappa mafiosa, visto che la vecchia era già stata ampiamente sfilacciata dagli investigatori.

Ed è stato nel corso delle indagini susseguenti a quei due fatti di sangue che i carabinieri del Nucleo operativo del comando provinciale, con coordinamento della Dda, hanno interrotto un summit delle leve emergenti, operando tre arresti e recuperando la loro «santa-barbara», mitragliatrici, bombe a mano, pistole, munizioni; tutte armi ben oleate e efficienti, che saranno esaminate dagli esperti balistici del Ris dei carabinieri di Messina per scoprire se siano state usate negli ultimi agguati di mafia.

Dopo l'omicidio Celso, i militari seguirono le mosse di suo cugino Francesco Scalia (uno dei tre ultimi arrestati); notarono che il giovane si muoveva con diffidenza e paura, temendo probabilmente gli stessi nemici del parente assassinato. Gli investigatori annotarono i suoi abituali spostamenti, accertando che si recava spesso a Linieri, frazione di Misterbianco e a Librino, nell'abitazione di Fabrizio Nizza (altro arrestato), che peraltro era frequentata da numerosi santapaoliani. La svolta decisiva risale però a giovedì scorso, quando i carabinieri notano Scalia soffermarsi con fare circospetto accanto a un vecchio muro a San Cristoforo nei pressi di casa sua; l'uomo tentò un'inutile fuga, ma fu bloccato e trovato in possesso di due pistole pronte all'uso, una cal. 7,65 e una, ca.1.38. Contemporaneamente scattò il piano preordinato: il nucleo Operativo sguinzagliò varie squadre, col supporto dei cani poliziotto e di pattuglie del radiomobile, che contemporaneamente irrupero nel covo di Misterbianco e nell'abitazione di Nizza, una casa trasformata in fortino con vetri blindati e doppie porte in cui in quel momento era in corso una «riunione operativa». Qui ci furono scene rocambolesche; chi si arrampicava ai piani

superiori, chi si calava giù aggrappandosi alla grondaia. Ma tutti furono fermati e identificati. L'arresto però scattò solo per due di loro: per Nizza, che era provvisto di una mitraglietta Skorpion e indossava un giubbotto antiproiettile e per Giuffrida, accusato di aver procurato armi. A Lineri invece fu trovata la «polveriera» di questo gruppo in carriera.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS